

LO SCARPONE

ALPINISMO - SCI - ESCURSIONISMO

UFFICIALE per i sodalizi
Sez. del C.A.I. di MILANO
" " " " ROMA
" " " " Saluzzo
" " " " Auronzo
Sez. C.A.I. UGET di Torino
Sez. C.A.I. - S.E.M. - Milano
Gr. Alpin. Fior di Rocca
Sez. del C.A.I. di Bologna
Parma-Cuneo-Ivrea-Varese
G. S. Penna Nera - Milano

CONDIZIONI DI ABBONAMENTO ANNUO
Ordinario: Italia L. 15 20 - Estero L. 35
Benemerito L. 50 - Sostenitore L. 100

Pubblicità commerciale, redazionale, fotografica, prezzi a convenirsi.
Ufficio pubblicità: Via Aurelio Saffi, 9 - MILANO
Ufficio romano: Via Uffici del Vicario 35 - tel. 60465 - Roma

Il giornale viene distribuito gratuitamente a tutti i soci delle Sezioni C.A.I. di Milano, Roma, Monviso (Saluzzo), Bologna, Cuneo, Ivrea, Parma, UGET Torino, S.E.M. di Milano, Gr. Alp. Fior di Rocca, Gr. S. Penna Nera Milano.
Esce il 1 e il 16 di ogni mese

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
MILANO (IV) - Via Plinio N. 70
Una copia separata cent. 70

I pericoli delle valanghe

Soccorsi in caso di seppellimento

(Seguito articolo precedente)

Supponiamo che una valanga abbia causato una disgrazia e che si debba portare un efficace aiuto nel più breve tempo possibile. La situazione si presenta di sorpresa; magari per la distrazione o imprudenza, raramente senza che vi sia colpa da parte della vittima. Non dobbiamo erigerci a giudici ma comportarci da utili salvatori.

Per procurare soccorsi in maniera efficace divideremo le valanghe in quattro tipi principali. Esistono innumerevoli forme intermedie secondo la struttura della neve, la quantità, la configurazione del terreno, la temperatura, il vento, ecc.

In seguito a condizioni speciali può accadere che il tipo iniziale si trasformi in un altro.

Secondo il tipo di seppellimento ci si può raffigurare sette morti differenti, causati da valanghe:

1) Colpo mortale causato dalla caduta o da corpi estranei, trasportati dalla valanga stessa.

2) Comozione cerebrale o svenimento: la vittima coperta dalla neve poi asfissata non può liberarsi.

3) Choc; collasso di cuore.

4) Asfissia data da mancanza d'aria in valanghe profonde: compressione causata dalla neve che, simile ad una tenaglia, si rinserra intorno al petto, al ventre, al collo.

5) Asfissia immediata per compressione da neve pesante; i polmoni si trovano di colpo vuoti: per la forte pressione impossibile ispirare aria. Il peso della neve bagnata può raggiungere perfino i 900 chilogrammi per metro cubo. Se la vittima si trova qualche metro sotto la superficie è facile immaginarsi come essa si trovi compressa.

6) Asfissia per ingestione di particelle finissime di neve sospese nell'aria: questa polvere di neve si fissa nei bronchi e da ciò difficoltà di respirare e morte rapida se non giunge soccorso.

7) Morte per congelamento. L'apparenza del cadavere spicca: il colore della pelle, varia secondo il genere di morte.

Vale la pena di determinare le diverse forme di morte per organizzare efficacemente e presto i soccorsi. Riflettere e poi agire rapidamente.

a) **Prima di tutto la salvezza può avvenire per opera dello stesso sinistrato.**

Salvarsi per poter aiutare gli altri. Che fare? Bisogna tentare di raggiungere, discendendo, l'orlo della valanga in movimento; tentare, con movimenti di nuoto, di mantenersi alla superficie nevosa; cercare, quando rallenta la velocità della corrente, di procurarsi uno spazio d'aria davanti alla bocca, al naso, al petto ed al ventre; polché, quando la valanga si ferma, qualsiasi movimento diventa impossibile.

b) **Soccorso portato dai membri della comitiva.**

Chi ha potuto salvarsi da sé stesso, ha il dovere di osservare se i compagni sono stati portati via dalla massa di neve.

Tutte le osservazioni fatte dovranno subito essere notate su oggetti di vestiario o rami. Dove si trovava X quando fu trascinato via? Dove l'ho visto sparire? Dove l'ho scoperto più in basso un'altra volta? Ciò ha grande importanza per le ricerche future; da esse si potrà determinare se la vittima è stata presa nella colata principale o se la si deve cercare ai lati della valanga. Bisogna prendere nota anche dell'ora in cui è avvenuta la disgrazia. Finiti i controlli, si ricercheranno sul campo della valanga tutti gli oggetti visibili (bastoni da sci, vestiti, oggetti di equipaggiamento, ordine di valanga, ecc.); se non si trova nulla, si ascolterà attentamente: sovente un sinistrato chiama aiuto. Nei posti favorevoli si scaverà con le mani, come le talpe, oppure con uno sci usandolo come una vanga. Se il tentativo non riesce si comincerà a sondare punti determinati della valanga con una sonda improvvisata (bastoncini da sci senza rotella, sci, ecc.).

Quali sono i posti favorevoli?

1) Alla punta della lingua della valanga.

2) Ai lati della lingua stessa.

3) Verso eventuali ostacoli nella colata della valanga.

4) Nelle contropendenze.

I punti di riferimento possono essere allora di grande utilità. Se dopo un quarto d'ora non si è ancora potuto localizzare il posto dove sono seppelite le vittime, uno dei membri della carovana deve andare il più rapidamente possibile a cercare soccorso in valle. Se una sola persona è scampata, raccomandando di attendere mezz'ora prima di andar a cercar soccorso.

c) **Soccorso da parte della prima persona che s'incontra.**

Ognuno è moralmente obbligato a recar soccorso, ma dovrà essere esattamente indirizzato, perciò non bisogna mai perdere la testa.

d) **Soccorso portato da una colonna organizzata.**

Bisogna sempre essere pronti, in montagna, a una partenza precipitosa. Ognuno si incarichi delle sue provviste e del suo equipaggiamento.

La colonna deve essersi già esercitata in precedenza ad una azione di soccorso. Il capo non dimenticherà di assicurare i salvatori. Poi organizza una prima squadra che porterà il solo stretto necessario (sonde pieghevoli, badili a manico corto (iselin), slittino pieghevole da pronto soccorso, coperte di lana, tende, lanterne, equipaggiamento persona e vestiti, provviste, bevande calde (café, thermos ecc.). Il tempo stringe perché la vita dei disgraziati è attaccata ad un filo. Avvisare immediatamente il dottore il quale partirà, possibilmente, con la prima squadra. Esso non dimenticherà di portare con sé la medicina del caso (grappa, digitale, coramine, Cardiazol, eccetera per iniezioni ed eventuali iniezioni intestinali). Fratanto la seconda squadra (sei-otto uomini) si prepara: il suo equipaggiamento sarà simile a quello della prima. Si dovranno aggiungere delle sonde più lunghe (tre-cinque metri), dei badili con manico lungo e tutto ciò che, nella fretta, avrà dimenticato la prima squadra.

Un capo responsabile resterà alle stazioni di soccorso per organizzare le riserve e per spedire in caso di necessità. Egli si occuperà pure dei rinforzi e dei collegamenti.

Quando la colonna di soccorso arriverà sul luogo della valanga, bisognerà cominciare con l'orientarla esattamente: verrà fatto dunque un altro controllo. Subito si nominerà un capo al quale tutti dovranno ubbidire. Tutta l'azione di soccorso si svolgerà sotto i suoi ordini. Si organizzeranno dei gruppi per il sondaggio e per lo smobramento della neve.

Ogni gruppo avrà il suo capo e lavorerà, dietro sue indicazioni, nell'ordine seguente:

Il campo della valanga sarà esplorato sistematicamente. Si metteranno picchetti intorno a larghi tratti di superficie della valanga per sondarli con ogni cura. E' sottinteso che si dovrà cominciare a sondare i punti favorevoli. (Punte della valanga, lati della lingua, dintorni degli ostacoli, contropendenze). Quattro o sei uomini si mettono l'uno vicino all'altro con la loro sonda. Ciascuno ha davanti a sé uno spazio da metri 1,5 a 2 di larghezza e sonda da neve verticalmente, di venti in venti centimetri; l'uno si sposta poi di altri venti centimetri e continua il suo lavoro. I luoghi esplorati saranno segnati in maniera evidente (per mezzo di rami, bastoncini da sci, bandierine, ecc.).

Dopo il sondaggio incomincia lo sgombero. Si scaveranno delle fosse quadrate da m. 2-3 di profondità e lontane m. 2-3 le une dalle altre. La neve deve essere sempre gettata a valle, quindi si deve cominciare a scavare dal basso del pendio.

In fondo alle fosse bisognerà fare dei sondaggi verticali ed obliqui di modo da esplorare sistematicamente le parti profonde della valanga.

Tutto ciò rappresenta un lavoro faticoso ma molto importante, che può talvolta salvare delle vite umane. I salvatori devono combattere con energia, fatica ed apatia e devono immaginarsi che loro stessi siano sepolti in attesa di soccorso. Così lavoreranno con efficacia. Quando la disgrazia è avvenuta in vicinanza di luoghi abitati, una massa di curiosi accorre, non per aiutare, ma solo per ricerca di sensazioni. Un energico servizio di polizia dovrà tener lontani i curiosi; è importante che, durante i lavori, si metta un osservatore che

segnali ogni nuovo pericolo di valanga. Queste nuove valanghe sono frequenti e mettono in pericolo tutta la squadra di soccorso. La vedetta starà molto attenta e avvertirà i compagni al primo segno di pericolo.

Supponiamo ora che, dopo lunghi sforzi, una vittima sia stata trovata con la sonda. La sonda resterà piantata sul corpo estraneo sospeso, e si scaverà subito con il badile per vedere di che si tratta. Sovente si va incontro a delusioni trovando una zolla di prato, del vestito, un albero, ecc.; ciò nonostante non si dovrà diminuire l'attenzione. Il microfono per valanghe può portare aiuto nel segnare a che profondità si trovano gli oggetti e anche nel caso che l'uomo sepolto chiami. Se si tratta proprio della vittima, quello che scava gli deve liberare al più presto testa e torace. Uno dei salvatori (e di preferenza il medico) discende nella fossa, toglie rapidamente la neve dalla bocca e dal naso e tenta subito di rianimare il paziente (respirazione artificiale, iniezioni). Gli altri salvatori continuano a liberare la vittima con il badile, ciò che talvolta è faticoso e delicato a causa della posizione delle membra della vittima, posta talvolta con la testa in basso, o gelata nella neve.

La vittima liberata finalmente è posta sullo slittino di soccorso e avvolta in coperte di lana. Le parti bagnate dei suoi vestiti che darebbero una compressione, dovranno essere tagliate e tolte se è necessario.

Il dottore dirige i tentativi per rianimare la vittima, adoperando le iniezioni summensionate (endomuscolari, edendose o endocardiche) e sorveglianza del ritmo cardiaco artificiale del torace e delle estremità. Due dei salvatori possono fare dei massaggi, sotto alle coperte, alle estremità in direzione del cuore. Due altri salvatori continuano, metodicamente, la respirazione artificiale per due o tre ore, lo raccomandando il metodo Silvestre modificato da Campelli.

Se si dispone di un «polmone artificiale» si dovrà utilizzarlo. Se la temperatura è molto bassa si potrà fare una specie di schermo protettore con delle coperte e delle tende fissate con bastoncini da sci.

Se la vittima dà segni di vita, si continuerà la respirazione artificiale finché sarà del tutto rinvenuta. Il cuore e la respirazione resteranno sotto sorveglianza medica ancora per parecchie ore. Alimenti e cure saranno somministrati per mezzo di iniezioni sottocutanee e intestinali; per bocca solo quando il malato potrà inghiottire normalmente. Il riscaldamento gradualmente un corpo semi congelato è di grande importanza. I congelamenti parziali necessitano di una attenzione speciale e le operazioni di scongelamento dovranno essere praticate con tutte le regole (bagni freddi e compressi freddi).

Il trasporto del salvato deve essere fatto con precauzione, e solo quando il suo stato è in via di miglioramento.

Le cure che dovranno seguirne sono di competenza del medico.

Bisogna temere sopra tutto la polmonite e la trombosi.

Portare aiuto nel pericolo e nell'angoscia è nobile missione dell'uomo, ma per far ciò non sempre la bontà è sufficiente. Bisogna prima di tutto acquistare le cognizioni necessarie per essere a grado di portare un soccorso rapido ed efficace.

Rodolfo Campelli

PRIME ASCENSIONI

Il "Torrione di Boccioleto", scalato per una nuova via.

Il 15 novembre scorso la cordata Ercole Esposito e Gianfranco Ferraris, della Sottosezione C.A.I. «Alfa Romeo» di Milano, ha compiuto la scalata del «Torrione di Boccioleto» (m. 1054) in Valsesia, per un nuovo percorso assai interessante. Eccone la relazione tecnica:

«Lasciato lo stradone di Valsesenna a 200 metri sopra il paese di Boccioleto, all'altezza di una chiesetta, si sale un sentiero molto battuto fino ad incrociare un altro sentiero che porta, piuttosto in piano e a sinistra, sotto la torre, che si raggiunge infilando un ultimo sentiero fra boscaglie e massi granitici.

L'attacco della via, che segue quasi sempre lo spigolo

sud, si presenta in un diedro di circa 5 metri che viene superato con l'uso di un chiodo, approfittando di una buona scarpellatura sulla destra.

Si giunge in tal modo ad un terrazzino di un metro quadrato dove si comincia a notare lungo una fessura che va verso l'alto a destra una fila di chiodi distanti circa un metro l'uno dall'altro.

Seguiamo la via annaspando coi piedi nel vuoto essendo la placca levigatissima e strapiombante fino ad un discreto terrazzino dove ci si riunisce. (Già in questi due tiri di corda recuperiamo 11 chiodi, un moschettono e un cordino); si prosegue nuovamente diritto fino ad uno spuntone, sul quale, usufruendo delle spalle del compagno, il capocordata riesce a portarsi al primo di un'altra serie di chiodi.

Attraversiamo a destra per circa 5 metri seguendo l'orma

dei precedenti tentativi, benché al nostro occhio appaia di più salire a sinistra; infatti dopo tale passaggio (uno dei più delicati dell'ascensione, dove si recuperano un'altra decina di chiodi, e altri moschettoni) ci troviamo di fronte a una magnifica placca alta 10 metri e più, liscia come il vetro, fessurata nel centro da una lunga fessura verticale.

Seguiamo ancora la via tracciata e arriviamo all'ultimo chiodo a una bandiera tricolore incisa e scolita dalla intemperie a circa 40 metri dalla parete; sopra di noi niente altro che placche vergini di granito senza una traccia.

Da questo punto con un aereo passaggio a destra, ci si porta per qualche metro sulla parete est della torre, dove una fessura verticale dà modo di alzarsi e riprendere il filo di cresta.

Superata una placca di 15 metri molto esposta, ma lievemente ruvida e qualche masso sporgente, si giunge a un'altra parete, caratterizzata da un pianoro di circa 10 metri con dei rododendri.

Con l'uso di due chiodi si superano altri 15 metri e infine la vetta.

Con 4 belle discese a corda doppia sul centro della parete est, si tocca terra.

Altezza del torrione metri 100; chiodi trovati in parete 30, piantati 6, totale 36; chiodi lasciati in parete 7; tempo impiegato ore 6; difficoltà di 5.0 e 6.0 grado. La via prende il nome del secondo salitore «Ferraris».

De Agostini compirà nuove esplorazioni

Don Alberto De Agostini, in forma da Buenos Aires il rettore superiore dei Salesiani, prossimamente esplorerà le terre di Magellano e le isole dell'Arcipelago, portando a compimento i suoi studi scientifici e dando alla luce una pubblicazione che illustrerà la sua attività di esploratore della Cordigliera delle Ande dal 1939 ad oggi.

La salita continua sul filo dello spigolo per un cammino moderatamente difficile, indi per cresta facile alla vetta (ore due dall'attacco).

Altezza dello spigolo metri 150 circa. Arrampicata di 4.0 grado molto esposta.

La foto del Campanile Est rende il tracciato della salita»

Gruppo Sernio Grauzaria

Il 25 ottobre scorso Renzo Stabile, del C.A.I. di Udine ha compiuto da solo la prima salita per lo spigolo sud del Campanile Est, nel gruppo Sernio Grauzaria (Alpi Carniche), di cui diamo la breve relazione tecnica:

«Si sale per un caminetto laterale a destra dello spigolo e subito dopo ci si arrampica in parete a sinistra, oltrepassando poi a sinistra dello spigolo per qualche metro (molto difficile). Si continua la salita sulla sinistra dello spigolo arrampicando direttamente in parete per circa una cinquantina di metri (molto difficile) fino a raggiungere una cengia obliqua che proviene dal basso. Tra si presenta il tratto più difficile della salita: si arrampica in parete fin sotto ad una fascia di rocce strapiombanti ben visibile dal basso, si su-

perano queste con difficoltà, si sale a sinistra per una fessura verticale (molto difficile) per circa 12 m., ed in breve si raggiunge un terrazzino sullo spigolo (scatolo con biglietto). Ancora quattro metri di parete liscia e molto difficile e si perviene ad un altro terrazzino (ometti).

La salita continua sul filo dello spigolo per un cammino moderatamente difficile, indi per cresta facile alla vetta (ore due dall'attacco).

Altezza dello spigolo metri 150 circa. Arrampicata di 4.0 grado molto esposta.

La foto del Campanile Est rende il tracciato della salita»

Gruppo Sernio Grauzaria

Il 25 ottobre scorso Renzo Stabile, del C.A.I. di Udine ha compiuto da solo la prima salita per lo spigolo sud del Campanile Est, nel gruppo Sernio Grauzaria (Alpi Carniche), di cui diamo la breve relazione tecnica:

«Si sale per un caminetto laterale a destra dello spigolo e subito dopo ci si arrampica in parete a sinistra, oltrepassando poi a sinistra dello spigolo per qualche metro (molto difficile). Si continua la salita sulla sinistra dello spigolo arrampicando direttamente in parete per circa una cinquantina di metri (molto difficile) fino a raggiungere una cengia obliqua che proviene dal basso. Tra si presenta il tratto più difficile della salita: si arrampica in parete fin sotto ad una fascia di rocce strapiombanti ben visibile dal basso, si su-

perano queste con difficoltà, si sale a sinistra per una fessura verticale (molto difficile) per circa 12 m., ed in breve si raggiunge un terrazzino sullo spigolo (scatolo con biglietto). Ancora quattro metri di parete liscia e molto difficile e si perviene ad un altro terrazzino (ometti).

La salita continua sul filo dello spigolo per un cammino moderatamente difficile, indi per cresta facile alla vetta (ore due dall'attacco).

Altezza dello spigolo metri 150 circa. Arrampicata di 4.0 grado molto esposta.

La foto del Campanile Est rende il tracciato della salita»

Gruppo Sernio Grauzaria

Il 25 ottobre scorso Renzo Stabile, del C.A.I. di Udine ha compiuto da solo la prima salita per lo spigolo sud del Campanile Est, nel gruppo Sernio Grauzaria (Alpi Carniche), di cui diamo la breve relazione tecnica:

«Si sale per un caminetto laterale a destra dello spigolo e subito dopo ci si arrampica in parete a sinistra, oltrepassando poi a sinistra dello spigolo per qualche metro (molto difficile). Si continua la salita sulla sinistra dello spigolo arrampicando direttamente in parete per circa una cinquantina di metri (molto difficile) fino a raggiungere una cengia obliqua che proviene dal basso. Tra si presenta il tratto più difficile della salita: si arrampica in parete fin sotto ad una fascia di rocce strapiombanti ben visibile dal basso, si su-

perano queste con difficoltà, si sale a sinistra per una fessura verticale (molto difficile) per circa 12 m., ed in breve si raggiunge un terrazzino sullo spigolo (scatolo con biglietto). Ancora quattro metri di parete liscia e molto difficile e si perviene ad un altro terrazzino (ometti).

La salita continua sul filo dello spigolo per un cammino moderatamente difficile, indi per cresta facile alla vetta (ore due dall'attacco).

Altezza dello spigolo metri 150 circa. Arrampicata di 4.0 grado molto esposta.

La foto del Campanile Est rende il tracciato della salita»

Nel Gruppo di Brenta

Cima Sella (m. 2910)

Prima salita per la parete S. E. - E. Castiglioni e M. Delle Piane, 7 agosto. L'itinerario si svolge per quel mirato spigolo che dalle ghiacciaie delle Val Forse sale direttamente alla vetta. Arrampicata molto elegante ed esposta; roccia ottima: 450 m., ore 5, diff. di 4.0 grado con due passaggi di 5.0.

Cima della Vallazza (m. 2797)

Prima salita per la parete E. G. Leonardi e R. Asti, 24 luglio. L'itinerario si svolge per quella serie di cammini, che incidono tutta la parete poco a destra della cresta SE e che portano direttamente all'ometto della vetta. 450 m., ore 4.30, diff. di 4.0 grado con un passaggio di 5.0.

Torrione S. A. T.

Prima salita per la parete S. Bruro e Nella Detassis, 20 settembre. Si tratta di un grosso torrione del Corno Rosso, che si stacca a SO dell'altipiano del Grostè, dominando con ripida parete la testata della Vallesinella. L'itinerario segue lo spigolo del torrione, 250 m., ore 4, diff. di 4.0 grado con passaggi di 5.0.

Gruppo Sernio Grauzaria

Il 25 ottobre scorso Renzo Stabile, del C.A.I. di Udine ha compiuto da solo la prima salita per lo spigolo sud del Campanile Est, nel gruppo Sernio Grauzaria (Alpi Carniche), di cui diamo la breve relazione tecnica:

«Si sale per un caminetto laterale a destra dello spigolo e subito dopo ci si arrampica in parete a sinistra, oltrepassando poi a sinistra dello spigolo per qualche metro (molto difficile). Si continua la salita sulla sinistra dello spigolo arrampicando direttamente in parete per circa una cinquantina di metri (molto difficile) fino a raggiungere una cengia obliqua che proviene dal basso. Tra si presenta il tratto più difficile della salita: si arrampica in parete fin sotto ad una fascia di rocce strapiombanti ben visibile dal basso, si su-

perano queste con difficoltà, si sale a sinistra per una fessura verticale (molto difficile) per circa 12 m., ed in breve si raggiunge un terrazzino sullo spigolo (scatolo con biglietto). Ancora quattro metri di parete liscia e molto difficile e si perviene ad un altro terrazzino (ometti).

La salita continua sul filo dello spigolo per un cammino moderatamente difficile, indi per cresta facile alla vetta (ore due dall'attacco).

Altezza dello spigolo metri 150 circa. Arrampicata di 4.0 grado molto esposta.

La foto del Campanile Est rende il tracciato della salita»

Gruppo Sernio Grauzaria

Il 25 ottobre scorso Renzo Stabile, del C.A.I. di Udine ha compiuto da solo la prima salita per lo spigolo sud del Campanile Est, nel gruppo Sernio Grauzaria (Alpi Carniche), di cui diamo la breve relazione tecnica:

«Si sale per un caminetto laterale a destra dello spigolo e subito dopo ci si arrampica in parete a sinistra, oltrepassando poi a sinistra dello spigolo per qualche metro (molto difficile). Si continua la salita sulla sinistra dello spigolo arrampicando direttamente in parete per circa una cinquantina di metri (molto difficile) fino a raggiungere una cengia obliqua che proviene dal basso. Tra si presenta il tratto più difficile della salita: si arrampica in parete fin sotto ad una fascia di rocce strapiombanti ben visibile dal basso, si su-

perano queste con difficoltà, si sale a sinistra per una fessura verticale (molto difficile) per circa 12 m., ed in breve si raggiunge un terrazzino sullo spigolo (scatolo con biglietto). Ancora quattro metri di parete liscia e molto difficile e si perviene ad un altro terrazzino (ometti).

La salita continua sul filo dello spigolo per un cammino moderatamente difficile, indi per cresta facile alla vetta (ore due dall'attacco).

Altezza dello spigolo metri 150 circa. Arrampicata di 4.0 grado molto esposta.

La foto del Campanile Est rende il tracciato della salita»

Gruppo Sernio Grauzaria

Il 25 ottobre scorso Renzo Stabile, del C.A.I. di Udine ha compiuto da solo la prima salita per lo spigolo sud del Campanile Est, nel gruppo Sernio Grauzaria (Alpi Carniche), di cui diamo la breve relazione tecnica:

«Si sale per un caminetto laterale a destra dello spigolo e subito dopo ci si arrampica in parete a sinistra, oltrepassando poi a sinistra dello spigolo per qualche metro (molto difficile). Si continua la salita sulla sinistra dello spigolo arrampicando direttamente in parete per circa una cinquantina di metri (molto difficile) fino a raggiungere una cengia obliqua che proviene dal basso. Tra si presenta il tratto più difficile della salita: si arrampica in parete fin sotto ad una fascia di rocce strapiombanti ben visibile dal basso, si su-

perano queste con difficoltà, si sale a sinistra per una fessura verticale (molto difficile) per circa 12 m., ed in breve si raggiunge un terrazzino sullo spigolo (scatolo con biglietto). Ancora quattro metri di parete liscia e molto difficile e si perviene ad un altro terrazzino (ometti).

La salita continua sul filo dello spigolo per un cammino moderatamente difficile, indi per cresta facile alla vetta (ore due dall'attacco).

Altezza dello spigolo metri 150 circa. Arrampicata di 4.0 grado molto esposta.

La foto del Campanile Est rende il tracciato della salita»

Gruppo Sernio Grauzaria

Il 25 ottobre scorso Renzo Stabile, del C.A.I. di Udine ha compiuto da solo la prima salita per lo spigolo sud del Campanile Est, nel gruppo Sernio Grauzaria (Alpi Carniche), di cui diamo la breve relazione tecnica:

«Si sale per un caminetto laterale a destra dello spigolo e subito dopo ci si arrampica in parete a sinistra, oltrepassando poi a sinistra dello spigolo per qualche metro (molto difficile). Si continua la salita sulla sinistra dello spigolo arrampicando direttamente in parete per circa una cinquantina di metri (molto difficile) fino a raggiungere una cengia obliqua che proviene dal basso. Tra si presenta il tratto più difficile della salita: si arrampica in parete fin sotto ad una fascia di rocce strapiombanti ben visibile dal basso, si su-

perano queste con difficoltà, si sale a sinistra per una fessura verticale (molto difficile) per circa 12 m., ed in breve si raggiunge un terrazzino sullo spigolo (scatolo con biglietto). Ancora quattro metri di parete liscia e molto difficile e si perviene ad un altro terrazzino (ometti).

La salita continua sul filo dello spigolo per un cammino moderatamente difficile, indi per cresta facile alla vetta (ore due dall'attacco).

Altezza dello spigolo metri 150 circa. Arrampicata di 4.0 grado molto esposta.

La foto del Campanile Est rende il tracciato della salita»

Atti della Presidenza generale del C. A. I.

Nuova Sottosezioni

Sono state costituite le seguenti nuove Sottosezioni: «Basso Val di Sole», Malè, alle dipendenze della Sezione di Trento. Reggente il fascista Guido Tassu.

«Fondo alle dipendenze della Sezione di Trento, Reggente dott. Carlo Rigos.

«Lavis», alle dipendenze della Sezione di Trento, Reggente Albino Longhi.

«Pinsolo», alle dipendenze della Sezione di Trento, Reggente Massimo Matteotti.

«Tione», alle dipendenze della Sezione di Trento, Reggente Bruno Antolini.

Scioglimento Sezioni

Sono state sciolte le Sezioni di **Acireale, Catanzaro, Catanzaro e Taranto.**

Il prof. Alfredo Corti, espulso dal Partito, è stato, a norma di Statuto, radiato dal C.A.I.

Solidarietà alpinistica

Nobile gesto del C. A. I. Verbania

La Sezione Verbania del C. A. I. ha offerto alla G. I. L. di Novara la colonia alpina della Croce di Miazina per ospitare i piccoli sfollati della città. Il Federale di Novara ha espresso il suo vivo ringraziamento alla Sezione.

Notiziario della F.I.S.I.

La gloriosa morte di Sandro Oddi Baglioni

Sul fronte africano, il 2 novembre scorso, in una punta avanzata del deserto egiziano, ha trovato gloriosa morte il tenente d'artiglieria di complemento, volontario di guerra, dott. Sandro Oddi Baglioni, capo ufficio della F. I. S. I.

Costituzione Gruppo sciatori di Gressoney

E' stata autorizzata la costituzione del «Gruppo» sciatori di Gressoney (Aosta).

Nomine



CENTRO ALPINISTICO ITALIANO

SEZIONE DI MILANO

Gli Alpini in Russia

Le nuove gesta dei nostri Alpini, segnalate dai corrispondenti di guerra e consacrate dal Bollettino tedesco coll'acconciamento alla Divisione Julia, ci riempiono di grande entusiasmo.

La tradizione dei nostri Battaglioni delle Alpi continua con immutato fervore di forza, di costanza e di potenza d'azione. Nessuna improvvisazione, nessun entusiasmo effimero e nessun scorgiamiento, ma sempre quadrata volontà di compiere il dovere, tutto il dovere, per la Patria: solo così il nome di Patria ha un senso virile e concreto.

Il nostro pensiero va in questo momento all'Ecc. il gen. Gabriele Nasci, comandante del Corpo d'Armata Alpino ed ai suoi ammiratori generali che comandano le Divisioni. Quasi tutti gli ufficiali sono nostri soci del C.A.I. dal gen. Battisti, espiantato dal Corvo di Cavento (m. 3100) al gen. Reverberi. Nella stella del Duce essi pensano tante volte alle nostre Alpi e nei nomi squallidi dei Battaglioni, l'antimo loro sarà sempre più vicino a noi ed alle nostre vallate.

Agli ufficiali ed ai soldati alpini va il nostro affettuoso caloroso pensiero d'amore e di gratitudine, e l'augurio di Vittoria.

Guido Bertarelli.

DONI

Famiglia Civita
Ansbacher Gabriella
Isotta Felicità
Riboldi Editore

Orario Segreteria

La Segreteria rimarrà aperta tutti i giorni feriali dalle ore 9 alle 12 e dalle 14 alle 17,30, e solo la sera del venerdì dalle 21 alle 22,15.

NOZZE

Il 26 dicembre il consocio Cesare Mani, rappresentante nel Consiglio sezionale la Sottosezione C.A.M., si è unito in matrimonio con la signorina Irina Gavioli.

Vivissimi auguri agli sposi.

Quote sociali

Si ricorda che la quota può anche essere versata sul conto corrente postale della Sezione di Milano del C.A.I. N. 3/18866.

SOCI:

Ordinari effettivi	L. 63,50
Ordinari popolari	48,50
Aggregati	31,50
Gli ordinari	26,50
Gli aggregati	12,50
Gli ordinari	26,50
Gli aggregati	12,50

La morte di Aldo Casiraghi

La nostra Sezione ha perduto un altro dei suoi soci anziani: Aldo Casiraghi. Questo nome nulla dice ai giovani della nuova generazione, ma agli anziani ricordava un pioniere dell'alpinismo lombardo, socio devoto e fedele per lunga serie d'anni della nostra Sezione. Alpinista di non comune valore, fu tra i primi esploratori e scalatori delle Guglie della Grigna meridionale, al fianco di Anselmo Rossini, di Alessandro Bossi, di Giacomo Casati di Giuseppe Clerici, di Eugenio Moraschini, di Francesco Bertani: di quel gruppo, cioè, di soci che per molti anni tenne alto il nome della nostra Sezione con un'intensa attività alpinistica e con un'opera di propaganda che le valse un rapido incremento di soci.

Aldo Casiraghi fu anche tra i primi propagandisti e cultori della sci. Ora anche egli ci ha lasciato non raggiunsero la schiera degli spiriti buoni che in vita, ebbero un vero affetto per la Sezione di Milano, che essi consideravano come una seconda famiglia e nei quali la montagna era tutto: fede, passione, idealità.

m. t.

Gr. Alp. Fior di Rocca

Sottosez. C.A.I. Milano - Via Torino 51

Relazione della Presidenza

Date le attuali contingenze che rendono difficile a molti camerati di presenziare all'annuale riunione generale dei soci, la Presidenza invierà, tra qualche giorno, a tutti i soci, la relazione dell'attività svolta nell'anno XX ed il programma di massima per l'anno XXI. Vi sarà esposta anche la situazione finanziaria che, stante le presenti circostanze di attività ridotta, avrà bisogno per l'anno XXI di qualche «iniezione di sangue» di natura speciale che i soci saranno invitati a dare. Fin d'ora però non dubitate dal contribuire con una quota, sia pure modesta, alla formazione di un fondo finanziario che ci darà modo di continuare con tranquillità la gestione del nostro Socialismo e che servirà a supplire al mancato incasso delle quote sociali da parte dei soci alle armi.

Quote sociali arretrate

E' con vero dispiacere che dobbiamo ritornare a battere questo tasto, ma è doveroso, a costo di apparire pedanti, insistere sulle necessità di un pronto incasso delle quote sociali. Si fa presente che il socio sottobene tenuto, all'inizio dell'anno, a versare la quota sociale per tutto l'anno (vorrà e che soltanto per rendergli più agevole il pagamento, si consente che esso venga rateato in quote mensili).

Le quote pertanto debbono incedersi anticipate.

Per quali ragioni quindi parecchi soci, oltre a non pagare a tempo debito, sospendono addirittura per lunghi mesi i versamenti? E perché poi non si decidono a dare regolari donazioni, dalla Società, anziché continuare a farvi parte in modo così poco encomiabile?

Poiché non sarà certamente l'esiguità della quota sociale a farli così tanto titubare nei versamenti, siamo costretti a pensare che il fenomeno sia dovuto ad indolenza o, peggio, a dubbia educazione, entrambe espressioni di scarsa sensibilità sociale.

Come ognuno apprendeva dalla relazione della Presidenza, le quote sociali si sono ritate in questi ultimi due anni a circa la metà! Ciò è dovuto in parte a ragioni giustificate (richiami alle armi, riduzione forzata di attività, quindi minor numero di nuovi aderenti), ma in buona parte anche al rallentamento nel ritmo dei pagamenti da parte dei soci residenti o meglio di alcuni di essi.

Prossimamente verrà inviato un sollecito personale ad ogni socio moroso. Qualora entro un mese dall'invio egli non avrà provveduto a sistemare la sua posizione, ci vedremo costretti, malgrado la nostra sincera contrarietà a far ricorso a tali

Il gen. Giovanni Esposito

medaglia d'oro

Nell'assenza dell'Ecc. il Generale Gabriele Nasci, è da alcuni mesi ispettore interinale delle truppe alpine il gen. Giovanni Esposito, Medaglia d'oro della Ribellione Lombarda. Il prode Generale, uno dei molti del V Alpini, è socio del C.A.I. da molti anni ed è sempre stato entusiasta del C.A.I. di cui ha seguito con comando l'attività. Dopo aver comandato l'antiosmanica la Divisione Prater in Albania, egli è rientrato in patria ed ora sovrintende all'organizzazione del Corpo degli Alpini.

Nomina a sottotenente degli alpini

Carlo De - aacere organizzatore del nostro Comitato della G.L.L.-C.A.I. - dopo aver frequentato il corso allievi ufficiali a Bassano del Grappa, è stato promosso sottotenente degli Alpini. Con entusiasmo ne ha dato partecipazione al presidente, il quale gli ha posto le migliori felicitazioni. Egli spera di poter raggiungere un Battaglione Scelto.

Terzo elenco oblazioni pro Natale alpino

- De Ponti dr. Gaspare L. 100,-
- Borghesi Nardo 300,-
- Verganti Enrico 50,-
- Verganti Cesare 20,-
- Fontana Carlo e Agnese 50,-
- Musso cav. Temistocle 100,-
- Magnoni Romolo 100,-
- Vicolo Giuliano 23,50
- Riva ing. Carlo 200,-
- N. N. 100,-
- Cassa di Risparmio 500,-
- Ansbacher avv. Luizi 50,-
- Doffa Felice e Graziella 50,-
- Porta cav. Giovanni 50,-
- Mosca Giovanni 100,-
- Scotti Henri 100,-
- Cagna Amedeo 200,-
- Cagna dr. Gian Gia como 100,-
- Camera dr. Enzo 100,-
- Brioschi Giulio 70,-
- Hefli Elsa 50,-
- Moroni Mario 60,-
- Ulisse Corradino 100,-
- Bonnessa contessa Zelmira 100,-
- Ceriani Federico 50,-
- Bozzoli Parasacchi Elvezio 50,-
- Vitali rag. Franco 200,-
- Schiavo Giuseppe 70,-
- Vanzetti cav. Piero 100,-
- Brambilla ing. Mario 100,-
- Cianponelli arch. Abele 100,-
- Sozzi Giuseppe 8,50
- Porta Giuseppe 250,-
- Baldelli rag. Battista 100,-
- Girolami Odoni Nina 50,-
- Maltempo Girolami Nelda 50,-
- Girolami dr. ing. Aldo 100,-
- Barenghi Massimiliana e Rosamaria 100,-
- Palandri ing. Fabio 100,-
- Banca Agricola Milanese 200,-
- Bertanollo Carlo 50,-
- Crivelli comm. Primo N. N. (alla memoria di Aldo Laus) 100,-
- Sathene Mario 8,50
- Berlet rag. Angelo 100,-
- Calderoni ten. dr. Marco 100,-
- Ditta F.lli Sozzi in memoria del fratello Angelo 75,-
- Ceraso dr. Vittorio 50,-
- Risari Ambrogio 50,-
- Famiglia Bellini Alfredo 50,-
- Nobili Rag. Renato 200,-
- Donnelli Gaetano 200,-
- Mavella Anselmo 100,-
- Elroni Cleofilla 100,-
- Donalvero ALPE 100,-
- Galimberti Rossana 100,-
- Tuni Lucindo 25,-
- Circolo dell'Unione 25,-
- Banco de Italia y Rio de la Plata 200,-
- Ditta Bramanti 100,-
- Nagel ing. Gr. Uff. Carlo 100,-
- Conte Diego Melzi di Cusano 100,-

GUIDA dei Monti d'Italia

- Prima serie:
- Alpi Cozie Settentrionali, di E. Ferreri (pubblicato dalla Sezione di Torino), L. 10.
 - Regione dell'Orles, di A. Bonacossa (pubblicato dalla Sezione di Milano), L. 10.
 - Dolomiti di Brenta, di P. Prati (pubblicato dalla Sezione di Trento), L. 10.
 - Dolomiti Orientali, di A. Erti (pubblicato dalla Sezione di Venezia), L. 20.
 - Alpi Giulie, Il Tricorno, di C. Chersi (pubblicato dalla Sezione di Trieste), L. 4.
- Nuova serie C.A.I. - C.T.I.:
- Alpi Marittime, di A. Sabbadini, L. 20.
 - Pale di S. Martino, di E. Castiglioni, L. 20.
 - Massino - Bregaglia - Disgrazia, di A. Bonacossa, L. 20.
 - Grigne, di S. Saglio, L. 20.
 - Marmolada-Sella-Orde, di E. Castiglioni, L. 20.
 - Alpi Venoste, Passirio, Erenzo, Gioglia di Tesero, Monti Sarentini, di S. Saglio, L. 20.
 - Gruppo del Gran Paradiso, di E. Andreis, R. Chabod, M. C. Santi, Lire 20.
 - Sassolungo, Catinaccio, Latemar, di Arturo Tanesini, L. 35.
- Consoci, propagandate la Guida. Acquistate i bellissimi volumi che illustrano il volto immortale delle nostre montagne.

RITORNO alla montagna

Una sommaria enunciazione di tipi simpatici:

1. - L'anzianotto di città che, da trent'anni, ogni giorno festivo, salvo imprevisti, getta le gambe dal letto alle prime luci dell'alba, anche di pieno inverno, e - secco in spalla - si avvia alla stazione della consueta gita ai monti. A quella gita, alla quale ha appassionatamente pensato lungo l'ininterrotta settimana.
2. - L'onesto lavoratore che, quando sta per chiudersi il ciclo della propria attività professionale, bene spesa per sé, per i suoi, per la Patria, sente con desiderio crescente il bisogno di «ritirarsi» a vivere frammezzo ai monti, in una camerata, due, oppure (finanze permettendo) in una villetta tutta sua, col giardino e con l'orto.
3. - L'operaio ed il modesto impiegato che, obbligati a vivere in città, non avendo mezzi sufficienti per vivere in centro o quasi, non si dolgono di alloggiare alla periferia e, malgrado le scomodità, sono lieti perché dal balcone di casa, possono almeno bearsi la vista delle montagne profilanti lontano, all'orizzonte.

Costoro, ed altri ancora che si omettono per brevità, sono i «ritornanti» alla montagna. Spiritualmente, col pensiero e con l'anima, prima ancora che col corpo. Gli uomini hanno cominciato col vivere lassù. Poi, sono scesi al piano, si sono inurbati. Hanno perduto nel cambio? Hanno perduto?

Sentite Alfredo Oriani: «Adesso che la mia giornata s'interrompe nei crepuscoli della sera, guardo ancora alle cime pensando che sarebbe stato meglio il non discendere mai, per quanto esse non siano più vicine delle pianure al cielo».

Quando si discorre di montagna, in contrapposizione a città, non si allude soltanto alla montagna quale la intendono i camerati alpinisti, e cioè quella dai 2000 in su. Quando, dal centro urbano, si sale ai colli che lo circondano; dal centro di Bergamo a S. Vigilio, da Genova, ai Fori, da Firenze a Firenze, già ci sembra che - usciti fuori dal serra serra delle case - non soltanto l'aria sia più leggera, ma anche gli stessi volti, le facce, le persone, ne circonda. Si direbbe che, ad ogni metro di ascesa, si venga acquistando qualcosa di meglio. A 3000 metri siamo al sommo dell'altare. Però a 100 metri sopra il centro cittadino, siamo già sul primo gradino.

Oggi si insiste molto (ed è dall'alto che viene il monte) sul contrasto morale fra monte e piano, fra campagna e città. Ai benefici della vita agreste, si contrappongono i danni della vita nel chiuso cittadino. Tuttavia la città, se non è tutta buona, non è tutta cattiva. Anche nella città ci sono le zone sacre e c'è una buona parte della popolazione decisamente sana. Anche la città crea, non in scarso numero, i santi e gli eroi. Il «Covo» di Via Paolo da Cannobio è puro e santo così come la casetta montana dove la madre attende, con inercabile fede, il ritorno del figlio alpino, vittorioso nel nome di Dio e d'Italia. Nulla supera l'eroismo guerriero dei forti figli dell'Alpe, ma fulgidissime figure di eroi si annoverano anche fra gli ufficiali, giovani della città, che li comandano. Li precedono al combattimento, li amano e quando hanno combattuto con essi, non li dimenticano più.

Certamente, il rovescio della medaglia è ben altra cosa. Le «attrattive» cittadine irriscono troppi di coloro che ci sono nati e ci vivono, troppi di coloro che ci sono venuti, dal di fuori, abbandonando i campi, i monti. Fra la gente di città, i più sono quelli che ignorano del tutto (perché non la sentono, anche se ci capitano qualche volta, annoiamente) la montagna, oppure l'hanno del tutto dimenticata.

Sarà sempre così? Andrete anzi, di male in peggio? No. Assolutamente no. La consegna dell'ora è: ritorno alla terra e ritorno al monte. E così sarà, con matematica certezza. La dimostrazione è di una semplicità elementare. Le cosiddette «attrattive» cittadine, quelle tanto ricercate dai più, costituiscono quanto di più «borghese» si possa immaginare. Ma il Fascismo è decisamente, implacabilmente, antiborghese. E il Fascismo non conosce sconfitte, ma soltanto vittorie. Perciò anche la battaglia contro lo spirito borghese sarà vinta in pieno. Perciò il numero di coloro che, pur essendo costretti a vivere in città, anelano a ritornare ai campi, ai monti, e non si lasciano soggiogare dalle attrattive cittadine, andrà crescendo sempre più. Il ritorno alla montagna avverrà.

E' già incominciato. Non bisogna badare alle apparenze, che potrebbero indurci a pensare il contrario. Il ritorno deve essere un

fatto spirituale, prima ancora che materiale. La ribellione contro il prepotere delle attrattive cittadine si manifesta già, per chiari segni, grazie all'energica profilassi antiborghese del Fascismo. La bonifica della montagna accelererà i tempi. Noi non possiamo che intuire, vagamente, quali provvidenze il Duce intenda attuare. Sappiamo che il Duce farà, per la montagna, quello che nessun altro al mondo sarebbe fare. La bonifica della montagna, procurando un ben meritato e più alto tenore di vita alle popolazioni montane, ne arresterà la fuga verso la città.

Il dissidio fra monte e piano, fra campagna e città, è frutto soltanto dell'incapacità, vacillante fede, noncuranza delle classi dirigenti di un tempo. E il danno sarebbe stato anche maggiore, senza l'impeto di fede che, per oltre mezzo secolo, ha animato ed anima ancora le nostre organizzazioni alpinistiche e turistiche, dal C. A. I. alla C. T. I., alle altre maggiori e minori.

Ma i dissidi non sono tollerati nell'Italia di Mussolini, il Fascismo è solidarietà e fusione di spiriti per il raggiungimento di una meta unica. Il dissidio fra montagna e città finirà. Certe comodità di vita, certi perfezionamenti del vivere materiale, i divertimenti stessi (vale a dire ciò che ha carattere preminentemente voluttuario) non saranno vietati, nemmeno agli uomini della montagna. Però, montanari e cittadini non se ne renderanno più schiavi. Impareranno anzi a rifiutarli, ad odiarli, non appena si troveranno in contrasto con le esigenze della vita spirituale. Avremo allora l'accorciamento delle distanze, anche per quanto riguarda i rapporti fra montagna e pianura, fra campagna

e città. Sarà composto il dissidio secolare. E nessuno di coloro che sono obbligati a vivere in città, penserà di avere bene spesa la propria vita, se non avrà trascorsa almeno una parte lassù. Il ritorno alla montagna sarà generale.

GUIDO MOROSINI

Nuova slittovia nel Canton Grigioni

Il 14 dicembre scorso è stata inaugurata a Planera una nuova slittovia, da Candelin al Pizzo Sciolto. Il dislivello di 600 metri verrà superato, mediante questo nuovo impianto, in soli 12 minuti. Nuove vie e nuovi itinerari di discesa scialistici si aprono per tutta questa regione tra Planera ed Arosa.

Condanne per furto ad un rifugio

Il gestore del rifugio «Cesare Battisti» sulla Paganella, nell'estate 1941 denunciava il furto di 12 coperte di lana, 10 cuscini di lana, 5 lenzuola, 8 asciugamani, 7 tovaglioli ed altri oggetti del valore complessivo di 4 mila lire, ai proprietari della Sezione di Trento del C. A. I. (S.A.T.).

In seguito alle indagini fatte dai carabinieri, alcune coperte vennero rinvenute in casa di certa Maria Endrizzi di Fai, che è stata recentemente condannata dal Tribunale di Trento per ricettazione a 20 giorni di reclusione e 3 mila lire di multa col condono condizionale. Altro imputato di ricettazione per lo stesso oggetto è stato assolto per insufficienza di prove.

NOVITA' TECNICHE DELLO SCI

Lo «Scalaneve Vittoria», a differenza di altri apparecchi del genere, può, come le pelli di foca, essere tenuto applicato anche in discesa. Inutile aggiungere che, eliminando le costose pelli di foca, raggiunge il più alto grado di leggerezza e di praticità. Presenta il grande vantaggio di essere contemporaneamente efficiente e pratico, per la rapidità con cui lo si applica e lo si toglie.

Attualmente è in sperimentazione anche presso la Scuola militare centrale di alpinismo di Aosta, in attesa di essere adottato dalle nostre truppe alpine.

In conclusione, si tratta d'una novità realmente pratica e della massima utilità per chi voglia affrontare la montagna invernale e compiere lunghe salite sui pendii nevosi.

A quanto ci consta, si può trovare in vendita nei migliori negozi di articoli da montagna.

Lo «Scalaneve Vittoria»

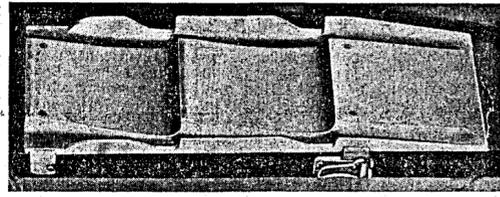
Non sono molte, in questa stagione, le novità nell'equipaggiamento di montagna e particolarmente dello sci; anzi pochissime. E la ragione è ovvia: ridotta l'attività sciatoria, almeno nel campo puramente sportivo, anche i fabbricanti degli articoli relativi segnano il passo, specialmente per mancanza di materie disponibili.

In tali condizioni, è quindi col più vivo interesse che abbiamo constatato la messa in commercio di un nuovo apparecchio che si può classificare fra i surrogati delle ormai scomparse pelli di foca; vogliamo alludere allo «scalaneve Vittoria», che, come dice il nome stesso, serve per facilitare la salita su neve.

Si tratta di una geniale trovata del collaudatore meccanico Bellati, che vi ha dedicato lunghissime ore, sta per le prime esperienze che per renderlo il più possibile efficace ed a portata pratica. Nei primi esperimenti venne costruito in legno ed usato come collaudo dalle Guardie di Finanza di Predazzo, che ne furono entusiaste. La trovata piacque infine ad un'officina milanese, i cui dirigenti collaborarono col Bellati al fine di realizzarla industrialmente.

Lo «Scalaneve Vittoria» viene esposto alla Fiera Campionaria di Milano nello scorso aprile e suscitò l'interesse di molti visitatori, con particolare riguardo ai cultori dello sci. Si tratta di un apparecchio da applicare al centro dello sci, in corrispondenza degli attacchi; è fatto a denti di sega, dei quali uno ad angolo retto. Costrui-

to in una lega di metallo leggero, di piccole dimensioni, di facile ed immediata applicazione, racchiude così tutti i requisiti necessari per essere di utilità somma nell'equipaggiamento dello sciatore-alpinista. Ciascuno può approntare da sé ed in modo del tutto facile gli sci per l'applicazione dello «Scalaneve» attenendosi alle brevi istruzioni che vengono unite dal fabbricante.



La «Scalaneve Vittoria», a differenza di altri apparecchi del genere, può, come le pelli di foca, essere tenuto applicato anche in discesa. Inutile aggiungere che, eliminando le costose pelli di foca, raggiunge il più alto grado di leggerezza e di praticità. Presenta il grande vantaggio di essere contemporaneamente efficiente e pratico, per la rapidità con cui lo si applica e lo si toglie.

Attualmente è in sperimentazione anche presso la Scuola militare centrale di alpinismo di Aosta, in attesa di essere adottato dalle nostre truppe alpine.

In conclusione, si tratta d'una novità realmente pratica e della massima utilità per chi voglia affrontare la montagna invernale e compiere lunghe salite sui pendii nevosi.

A quanto ci consta, si può trovare in vendita nei migliori negozi di articoli da montagna.

La «Scalaneve Vittoria», a differenza di altri apparecchi del genere, può, come le pelli di foca, essere tenuto applicato anche in discesa. Inutile aggiungere che, eliminando le costose pelli di foca, raggiunge il più alto grado di leggerezza e di praticità. Presenta il grande vantaggio di essere contemporaneamente efficiente e pratico, per la rapidità con cui lo si applica e lo si toglie.

Attualmente è in sperimentazione anche presso la Scuola militare centrale di alpinismo di Aosta, in attesa di essere adottato dalle nostre truppe alpine.

In conclusione, si tratta d'una novità realmente pratica e della massima utilità per chi voglia affrontare la montagna invernale e compiere lunghe salite sui pendii nevosi.

A quanto ci consta, si può trovare in vendita nei migliori negozi di articoli da montagna.

MONOGRAFIA (escursionistica) N. 234

Monte Grona

(m. 1732)

Montagna dai fianchi dirupati che si alza tra la Val Senagra e il lago di Como a NNO di Menaggio.

La vetta è data dall'incontro di tre creste e precisamente: dal costone NE che si alza gradatamente dalla Sella di Sant'Anna, determinando una depressione detta «Forcoletta»; dall'arrotolato costolone SSE a rocce e pascoli nella parte superiore, a boschi ad alpeggi e abitati (Calvesoglio, Ligomina e Barna) nel settore mediano e a coltivi, vigneti e ville verso Loveno e Menaggio; e della rocciosa costa della Grona, che precipita a metà della Val Senagra, determinando il caratteristico ed aspro versante SO che domina il territorio di Grandola e Un'ti.

Il panorama è magnifico, uno dei migliori delle Prealpi: oltre alle vette vicine del Breznano, del Legnone, delle Grigne, del Resegone, del San Primo, del Generoso e un'infinità di altre maggiori nei gruppi del Rosa, del Mesino e dell'Adamello, s'ammirano i laghi di Mezzola, di Como, con il ramo di Lecco, del Piano e di Lugano; sotto si stendono le valli di Rescaio, di Acquasera, di Pesstina, di Fiume di Senagra, di Forcoletta e di Camolasca.

Il toponimo pare sia un accrescitivo della voce lombarda «agra» = acero (Olivieri).

famiglia Della Torre-Rezzonico, che diede il papa Clemente XIII), prendendo la strada che porta verso il torrente della Val della Foppa. Si evita lo scavalco del ponte e si continua a sinistra, tra i vigneti, in direzione di *Marena* (m. 319; ore 0,15), grazioso gruppo di case, dal cui piazzale si può ammirare una bella veduta del Lario. Di qui s'alza una mulattiera a gradinate che conduce a *Luena* (m. 425) e all'altezza delle prime case di *Gallo* (m. 502; ore 1-1,15), poi ci si porta all'insellatura compresa tra un costolone del Monte Breznano e l'altura del *Saio* degli Uomini (si riesce all'Alpe *Rescaio* (m. 1405); ore 2-3,15); infine, passando al disotto della Fontana delle Forche, si giunge ad una baita e, con una successiva traversata a mezza costa, alla *Sella di Sant'Amate* (ore 0,45-4).

Da *Nagno* (m. 657) si segue la carrozzabile che s'alza a sovrappiede verso la *chiesetta di San Rocco* (m. 761), all'ingresso della Val Senagra, poi si continua sul ripido e boscoso fianco di questo vallone e, scavalcato il solo della Val Mesno a metri 908 si arriva all'Alpe *Erba* (m. 1100 km. 8,4 c.; ore 2,30). Da questo punto si segue dapprima la mulattiera, poi il sentiero che conduce al *fondo della Val Senagra all'Alpe Linea* (m. 1302) e all'Alpe *Planera* (m. 1341; ore 0,45-3,15), donde, lasciando a sinistra il sentiero per l'Alpe *Bellarona*, si continua per quello di destra che porta all'Alpe *Nesdale* (metri 1697) e, per la testata della Val Camolasca, alla *chiesetta di Sant'Amate* (m. 1621; ore 1-4,15).

Dalla *Sella di Sant'Amate*, a cavallo del lago di Como e della Val Senagra, tra il costone orientale del Monte Grona, si segue un sentiero che si svolge sul versante occidentale del crestone erboso (lo si può anche scavalcare, con maggior fatica e perdita di tempo, fino a raggiungere la *Forcoletta* (metri 1627). Di qui si prosegue per una tortuosa traccia che corre lungo il crestone e ci si porta alla cresta sommitale che adduce alla vetta.

b) Varianti - La *Forcoletta* può essere raggiunta direttamente da *Breglia* (m. 739) senza passare dalla *Camella* di *Sant'Amate*, portandosi alla *Stella Trebbio* e proseguendo poi per un marcato sentiero (ore 2,30), oppure per l'arboresca *Val Pessina*, entrando in essa poco prima di passare nell'impulso della Val Rescaio.

c) Per il versante sud, ore 4,15; facile. - Da *Menaggio* (m. 203) si percorre l'itinerario (a) fino al bivio di Logo. Si lascia a destra la strada che conduce a questa località, e si prosegue a sinistra, fra i coltivi, in direzione di *Ligomina* (metri 587; ore 1,15). Dall'estremità occidentale di quest'abitato si stacca una mulattiera, la quale s'innalza nel castagneto di un vallone alla *Sella di Piazza* (m. 776), dominata a S dal poggio del Castello. Tra gli scarsi cascinali la strada continua in direzione del *Monte Ferrè* (m. 835) e dal casolare del *Dosso* (m. 870), si porta sulle pendici settentrionali del Monte Grona (che in questo punto formano una delle fiancate della Val Senagra) e, ascendendo a mezza costa gli anfratti della montagna, termina ai *Monti Stanga* (m. 853; ore 1-2,15). Di qui si sale il ripido pendio sovrastante fino a raggiungere l'esile cresta che adduce alla cima (ore 2-4,15).

Dott. Silvio Saglio

ITINERARI

a) Per la cresta nord-est, ore 0,30; elementare. - Da *Menaggio* (m. 203) si attraversa la parte abitata seguendo la carrozzabile o le scorciatoie che conducono, dopo l'ormai solco della Val Senagra, a *Loveno* (m. 322). Di qui si stacca una buona mulattiera (carrozzabile in costruzione) che salendo a N sulle pendici del Monte Grona, a coltivi e a vigneti, giunge al bivio di Ligomina. Da questo punto si prosegue per la strada di destra e si attraversa l'abitato di *Logo* (metri 491), poi si supera un avvallamento a castagneto e si sbocca sul piazzale della chiesa di *Plesio* (m. 560; sorgente; ore 1,30). Si lascia a sinistra la mulattiera per Calvesoglio e a dritta si attraversa un lembo del paese, onde portarsi in una valletta e, per bosco, ai casolari di *Manino* (m. 752). Nel pressi del cimitero si trascura la «via Crucis» per la Madonna di *Breglia*, sbucata su un cozzolo del Motta, e si riesce alla *Sella di Breglia* (m. 760 c.; ore 0,30-2). Dal piazzale, dove sorge il monumento ai Caduti di Guerra, si svolta a manca e per prato ci si dirige verso un serbatoio d'acqua con fontana. Si costeggia una grossa e caratteristica scarpata di detriti alluvionali, ci si sposta a destra per un pendio a bosco ceduo, si risale una valletta e si giunge al *Monte di Breglia*, gruppo di cascinali sparsi al disopra dei castagneti, su un aperto pendio, dal quale l'occhio scatta per largo raggio, con bellissime visioni di lago e di monti. Si monta all'ora direttamente per pascolo, oppure si segue la mulattiera che compare un largo giro a levante, affacciandosi ai numerosi alpeggi di Carcente, di Treccione e di San Siro, fino a raggiungere il casolare più elevato (metri 1000; ore 0,30-2). Dalla valletta con fontana, dove s'innalza l'*Acqua della Gomba*, il sentiero si svolge a curve per un arido costone e, con fondo molto vario, attraversa una distesa di rigogliose ginestre, poi si stende a destra e si porta su una ben pronunciata costola e ad un grosso masso roccioso che determina una specie di soletta. Da questa si entra nell'impulso della Val Rescaio che sbocca nel lago ad *Acquasera*, visibile nel fondo, e si sale a mezza costa, con un lungo traverso tra gli sterpi e, in ultimo con qualche svolta, alla bianca *chiesetta di Sant'Amate* (m. 1621; ore 1,30-3,30).

Da *Rezzonico* (m. 225) si parte dirimpetto al Castello (notevole costruzione fra i cipressi, con torre merlata, culla della

a) Per la cresta nord-est, ore 0,30; elementare. - Da *Menaggio* (m. 203) si attraversa la parte abitata seguendo la carrozzabile o le scorciatoie che conducono, dopo l'ormai solco della Val Senagra, a *Loveno* (m. 322). Di qui si stacca una buona mulattiera (carrozzabile in costruzione) che salendo a N sulle pendici del Monte Grona, a coltivi e a vigneti, giunge al bivio di Ligomina. Da questo punto si prosegue per la strada di destra e si attraversa l'abitato di *Logo* (metri 491), poi si supera un avvallamento a castagneto e si sbocca sul piazzale della chiesa di *Plesio* (m. 560; sorgente; ore 1,30). Si lascia a sinistra la mulattiera per Calvesoglio e a dritta si attraversa un lembo del paese, onde portarsi in una valletta e, per bosco, ai casolari di *Manino* (m. 752). Nel pressi del cimitero si trascura la «via Crucis» per la Madonna di *Breglia*, sbucata su un cozzolo del Motta, e si riesce alla *Sella di Breglia* (m. 760 c.; ore 0,30-2). Dal piazzale, dove sorge il monumento ai Caduti di Guerra, si svolta a manca e per prato ci si dirige verso un serbatoio d'acqua con fontana. Si costeggia una grossa e caratteristica scarpata di detriti alluvionali, ci si sposta a destra per un pendio a bosco ceduo, si risale una valletta e si giunge al *Monte di Breglia*, gruppo di cascinali sparsi al disopra dei castagneti, su un aperto pendio, dal quale l'occhio scatta per largo raggio, con bellissime visioni di lago e di monti. Si monta all'ora direttamente per pascolo, oppure si segue la mulattiera che compare un largo giro a levante, affacciandosi ai numerosi alpeggi di Carcente, di Treccione e di San Siro, fino a raggiungere il casolare più elevato (metri 1000; ore 0,30-2). Dalla valletta con fontana, dove s'innalza l'*Acqua della Gomba*, il sentiero si svolge a curve per un arido costone e, con fondo molto vario, attraversa una distesa di rigogliose ginestre, poi si stende a destra e si porta su una ben pronunciata costola e ad un grosso masso roccioso che determina una specie di soletta. Da questa si entra nell'impulso della Val Rescaio che sbocca nel lago ad *Acquasera*, visibile nel fondo, e si sale a mezza costa, con un lungo traverso tra gli sterpi e, in ultimo con qualche svolta, alla bianca *chiesetta di Sant'Amate* (m. 1621; ore 1,30-3,30).

Da *Rezzonico* (m. 225) si parte dirimpetto al Castello (notevole costruzione fra i cipressi, con torre merlata, culla della

a) Per la cresta nord-est, ore 0,30; elementare. - Da *Menaggio* (m. 203) si attraversa la parte abitata seguendo la carrozzabile o le scorciatoie che conducono, dopo l'ormai solco della Val Senagra, a *Loveno* (m. 322). Di qui si stacca una buona mulattiera (carrozzabile in costruzione) che salendo a N sulle pendici del Monte Grona, a coltivi e a vigneti, giunge al bivio di Ligomina. Da questo punto si prosegue per la strada di destra e si attraversa l'abitato di *Logo* (metri 491), poi si supera un avvallamento a castagneto e si sbocca sul piazzale della chiesa di *Plesio* (m. 560; sorgente; ore 1,30). Si lascia a sinistra la mulattiera per Calvesoglio e a dritta si attraversa un lembo del paese, onde portarsi in una valletta e, per bosco, ai casolari di *Manino* (m. 752). Nel pressi del cimitero si trascura la «via Crucis» per la Madonna di *Breglia*, sbucata su un cozzolo del Motta, e si riesce alla *Sella di Breglia* (m. 760 c.; ore 0,30-2). Dal piazzale, dove sorge il monumento ai Caduti di Guerra, si svolta a manca e per prato ci si dirige verso un serbatoio d'acqua con fontana. Si costeggia una grossa e caratteristica scarpata di detriti alluvionali, ci si sposta a destra per un pendio a bosco ceduo, si risale una valletta e si giunge al *Monte di Breglia*, gruppo di cascinali sparsi al disopra dei castagneti, su un aperto pendio, dal quale l'occhio scatta per largo raggio, con bellissime visioni di lago e di monti. Si monta all'ora direttamente per pascolo, oppure si segue la mulattiera che compare un largo giro a levante, affacciandosi ai numerosi alpeggi di Carcente, di Treccione e di San Siro, fino a raggiungere il casolare più elevato (metri 1000; ore 0,30-2). Dalla valletta con fontana, dove s'innalza l'*Acqua della Gomba*, il sentiero si svolge a curve per un arido costone e, con fondo molto vario, attraversa una distesa di rigogliose ginestre, poi si stende a destra e si porta su una ben pronunciata costola e ad un grosso masso roccioso che determina una specie di soletta. Da questa si entra nell'impulso della Val Rescaio che sbocca nel lago ad *Acquasera*, visibile nel fondo, e si sale a mezza costa, con un lungo traverso tra gli sterpi e, in ultimo con qualche svolta, alla bianca *chiesetta di Sant'Amate* (m. 1621; ore 1,30-3,30).

Da *Rezzonico* (m. 225) si parte dirimpetto al Castello (notevole costruzione fra i cipressi, con torre merlata, culla della

a) Per la cresta nord-est, ore 0,30; elementare. - Da *Menaggio* (m. 203) si attraversa la parte abitata seguendo la carrozzabile o le scorciatoie che conducono, dopo l'ormai solco della Val Senagra, a *Loveno* (m. 322). Di qui si stacca una buona mulattiera (carrozzabile in costruzione) che salendo a N sulle pendici del Monte Grona, a coltivi e a vigneti, giunge al bivio di Ligomina. Da questo punto si prosegue per la strada di destra e si attraversa l'abitato di *Logo* (metri 491), poi si supera un avvallamento a castagneto e si sbocca sul piazzale della chiesa di *Ples*



Strenne
Volete fare un bel regalo ad un amico, parente, conoscente?
Volete far un regalo al Presidente della medesima Sezione?

Una medaglia d'argento
Al socio Giorgio Bruno, caduto valorosamente in combattimento, è stata concessa la medaglia d'argento alla memoria.

Libri in vendita
Comperate presso la Segreteria gli ultimi volumi della monumentale collezione della Guida dei monti d'Italia.

Sabato del C.A.I.
Per venire incontro al desiderio di parecchi soci, dal 20 in poi la sede sociale sarà aperta, oltre al martedì e venerdì, dalle ore 20, anche il sabato dalle ore 17 alle 21.

VITA DELLA S.A.T.
Attività culturale
Il Consiglio Direttivo della S.A.T. ha una sua attività culturale che si svolge in modo particolare nel potenziamento dell'attività culturale del socio, che anche in questo campo ha tradizioni bellissime non solo nel Trentino, ma anche in Italia ed in Europa.

Rifugio «A. Motta»
E' stato completamente riordinato ed attrezzato il rifugio di Forca Resnui, intitolato al nostro eroico Caduto Achille Motta.

La Scuola di cultura alpinistica
M. O. Giorgio Grafier
Anche quest'anno ha regolare svolgimento a Trento la Scuola di cultura alpinistica medaglia d'oro Giorgio Grafier.

Gite sociali
La Commissione Gite si è riunita nei giorni scorsi sotto la presidenza del camerata Corrado Vonanzi ed ha fissato il seguente programma di massima:

PENSIONE DI PEZZA ROVERE (L'Aquila)
MAGNIFICI CAMPI DI NEVE ACQUA CORENTE CALDA E FREDDA, TERMOSIFONE PREZZI MODICI, OTTIMO TRATTAMENTO
Scrivere a: Pietrantonio Antonio - Rovere di Rocca-di-Mezzo (L'Aquila)

16.45 con arrivo a L'Aquila alle ore 17.45. (Sempre oltre le consuete normali dei giorni feriali).

Al Planetario
Come già annunciato, il faccendoso Cesare Sanna, avvocato e cronometrista di prova, parlerà al tutto pubblico di soci giovedì 12 gennaio alle ore 10, al Planetario. L'argomento sarà: «Fiori e campi della montagna».

Oblazioni
Ringraziamo il socio Antonio Ranieri che ha versato una somma di lire 50 alla nostra Sezione, per una lista destinata ad un'opera di beneficenza. L'oblazione è stata assegnata alle opere assistenziali.

Soci alle armi
Contraccambiando automaticamente gli auguri ed i saluti dei soci, gli auguri ed i saluti dei soci, gli auguri ed i saluti dei soci, gli auguri ed i saluti dei soci.

Nelle altre Sezioni
LIVORNO
E' stata costituita la Sottosezione S.P.I.C.A.: essa ha avuto il suo battesimo sulle Alpi apuane il 25 ottobre scorso, con una breve cerimonia in Campo Cecina.

FRA I DOPOLAVORISTI
Il 14° Campionato di marcia e tiro per pattuglie di sciatori
Nel calendario nazionale dell'I.O.N.D. è stato preannunciato il 14° Campionato nazionale di marcia e tiro per pattuglie di sciatori dopolavoristi.

PIEMONTE
La «Pietro Micca» di Biella per i soci alle armi. Come per gli anni passati la società «Pietro Micca» vuole che i soci che in erigiverde mantengono alto il prestigio delle armi italiane, ricevano la testimonianza che la cittadinanza biellese è tutta loro accanto, che con un modesto pacco vuol loro significare tutta la gratitudine per i sacrifici che essi fanno per il bene comune.

Una scena del film I 300 della «Settima»

INTERESSANTE ESPERIMENTO IN CORSO
Gli stambecchi nel Parco dello Stelvio

Il cav. Guido Castelli, conservatore del Museo di Trento e noto studioso della fauna alpina, pubblicherà prossimamente un libro, dedicato allo stambecco delle Alpi, nel quale è il seguente interessante capitolo sulla colonia di stambecchi del Parco nazionale dello Stelvio.

Il problema della diffusione forzata dello stambecco in altre zone alpine fuori del Gran Paradiso, unica stazione ove la specie si è conservata per virtù proprie e dell'ambiente, è particolarmente arduo. Ciò soprattutto perché si tratta di ovviare a elementi negativi, non tutti attribuibili all'azione diretta o indiretta dell'uomo, ma anche a fattori naturali imponderabili — p. e. modificazioni climatiche, mutamenti locali nella composizione del pascolo, deviazioni di sorgenti, alterazioni nella struttura stessa della montagna e quindi della valangosità relativa, ecc. — i quali fattori naturali hanno concorso forse in prevalenza insieme con l'azione umana, alla scomparsa del ruminante, ed ostano perciò tuttora alla sua reintroduzione e per di più sono ben difficilmente superabili, anche perché spesso non sono neppure sicuramente individuati.

La ragione ove più a lungo e più a fondo si era e si sta curando l'esperimento è la Svizzera. E, dato che qui le nuove colonie sono state abbastanza numerose, e sviluppatesi perciò in svariate condizioni di ambiente e di metodi, i loro risultati, per quanto diversi, ma in maggioranza non buoni o addirittura negativi, sono un indice evidente della difficoltà di questo nobile e meritorio assunto.

In Italia, per quanto consta, fino al 1939 non era stato tenuto alcun esperimento del genere, paghi forse della grande riserva naturale piemontese. Fosse però in seguito alla sensibilità e continua diminuzione degli stambecchi nel Gran Paradiso iniziatisi nel 1935, o indotto da altri motivi, nel 1939 il dott. Emilio Girardi, già amministratore del Parco Nazionale dello Stelvio, prese l'iniziativa, che venne realizzata dal sen. dott. Giovanni Duriguzzi del Parco Nazionale del Gran Paradiso, mediante l'alleveramento del Corno.

La località prescelta fu il Gruppo dell'Ortes-Cevedale che sia per le sue caratteristiche ambientali, sia per essere regolato a Parco naturale, era particolarmente adatta. La località qui più indicata, secondo questi tecnici e secondo anche il parere del dott. A. Peloni, sarebbe stata l'alta valle dello Zoberl (braccio dell'Adda). In un secondo tempo però venne preferita la Val Martello (bacino dell'Adige), in territorio di Bolzano.

L'effettuazione pratica in loco dell'esperimento venne curata dal sen. dott. Giuseppe Barsanti, attuale amministratore del Parco Nazionale dello Stelvio.

I sei stambecchi prescelti erano nati allo stato libero in Val Savara e all'Alpe di Luce, ed erano stati catturati a 4-5 giorni dalla nascita nei giugno-aprile del 1939 e quindi allevati con latte di capra a Cogne, dove esiste apposito terreno recinto e provvisto di ricoveri.

Essi vennero trasportati nella nuova lontana dimora alla fine di giugno del 1941, in gabbie caricate su un autocarro. Avevano dunque due anni di età, limite massimo per tali esperimenti. La nuova colonia si componeva di 6 individui, 2 maschi e 4 femmine, numero e assortimento questi molto appropriati per un inizio.

Le gabbie vennero aperte al termine della strada rotabile, che in Val Martello si inerpica fino al limite superiore del bosco, a quota 2200 circa s. l. m., non lungi dalle lingue dei ghiacciai del Cevedale. Nelle vicinanze stanno i due rifugi «Valmartello» e «Corsi».

Gli animali, disorientati dal lungo viaggio in prigione e da altra parte già assuefatti nell'allevamento di Cogne alla vicinanza dei guardiani non furono subito verso la libertà, ma rimasero come smarriti nella vicinanza dell'autocarro. Solo con l'intervento dei militi forestali, essi si decisero ad allontanarsi, scomparendo quindi di alla vista.

Bisogna dire a questo punto che, se all'esperimento era stato saggiamente provveduto per la prima fase, non altrettanto era stato fatto per la seconda o più importante, cioè per lo

no, anche la femmina dei Corsi aveva raggiunto le due compagnie in Peder, mentre in novembre la femmina e il maschio di Liff, scesero giù (com'è del resto costume dello stambecco all'avvicinarsi dell'inverno) verso i boschi del fondovalle, e precisamente al Gioveretto.

Un piccolo passo avanti sembra dunque fatto, sia nel raggruppamento della colonia, che nell'insediamento nella sede adatta o per lo meno nelle vicinanze. Le femmine poi sono senz'altro inselvatichite completamente, tanto che sono ben raramente visibili.

In dicembre vi sarà stato forse il previsto avvicinamento fra i due sessi e forse allora nel giugno del '43 vi saranno i primi nati, avvenimento più che importante, addirittura decisivo per la riuscita dell'esperimento.

Che nello scorso periodo non vi sia stato l'evento tanto atteso, non deve preoccupare eccessivamente, sia per la età degli animali, che allora appena raggiungevano la capacità di riproduzione, sia perché lo stambecco concepisce normalmente soltanto ogni secondo anno.

Se dunque nell'estate del 1943 qualche piccolo stambecco verrà alla luce nel Parco Nazionale dello Stelvio, sarà una data ben memorabile negli annali zoologici delle Alpi italiane, perché sarebbe la prima volta dopo la sua quasi totale scomparsa che questa nobile specie riprenderebbe a diffondersi nelle vecchie sedi perdute da secoli.

Guido Castelli
Il «Trofeo Mezzaglia d'oro», istituito dalla F. I. S. I.

La F.I.S.I., allo scopo di onorare degnamente la memoria di otto atleti della F.I.S.I. che nell'attuale guerra sono stati insigniti della medaglia d'oro al valor militare, ha deciso di organizzare una grande manifestazione agonistica che prenderà il nome di «Trofeo delle Medaglie d'oro alla memoria». La manifestazione comprende otto coppe, ognuna di essa intitolata ad un Caduto decorato della massima ricompensa al Valor militare.

Il programma, che si svolgerà a Cortina d'Ampezzo dal 25 al 31 corrente, è stato così stabilito:

- 25 gennaio: Coppa Arturo di Prampero, gara di discesa libera.
26 gennaio: Coppa Lino Theodoli, gara di sauo per il maschio per sé e le femmine a due a due.
28 gennaio: Coppa Vittorio Marcoz, gara di fondo 18 chilometri.
29 gennaio: Coppa Enrico Theodoli, gara di sauo per la combinata.
30 gennaio: Coppa Umberto Tinivella, gara a staffetta 3 per 10 chilometri.
31 gennaio: Coppa Ivo Turilla, gara di salto speciale.

Le gare intitolate alle medaglie d'oro Giorgio Graffer e Mario Montefusco saranno in palio rispettivamente nella combinata alpina e nella combinata nord.

Tali istruzioni vennero ricavate, più che dall'esperienza del Gran Paradiso — ove gli animali hanno già il loro habitat naturale che li favorisce e dove il numero stesso consente altri sistemi di incremento — dai risultati ottenuti da Andrea Rauch di Pontresina nella sua colonia del Piz d'Albris, sopra il Passo del Bernina la quale è la più riuscita delle colonie svizzere e in genere dei tentativi fatti in libertà. Fu data la preferenza a questi metodi, appunto perché le condizioni di ambientamento, al Piz d'Albris si presentavano, a differenza del Gran Paradiso, più analoghe a quelle dell'Ortes-Cevedale.

Tra l'altro, anche per suggerimento della direzione del rifugio-albergo Valmartello, fu individuata la regione che presentava il maggior concorso di circostanze favorevoli — solidità, pascolo e terreno roccioso adatti, scarsa valangosità, assenza di greggi caprine e ovine (massimo pericolo per gli stambecchi) e unicamente una mangia di vacche — e cioè la Val di Peder.

Nel giugno del 1942, a un anno dopo il lancio e a tre mesi dalle nuove direttive, la situazione era la seguente: una femmina persisteva a frequentare i paraggi del rifugio Corsi, due invece avevano accettato la nuova residenza di Val di Peder, mentre la quarta ed il maschio si trattenevano in Val di Liff, valecola parallela alla precedente.

Nell'autunno dello stesso anno, anche la femmina dei Corsi aveva raggiunto le due compagnie in Peder, mentre in novembre la femmina e il maschio di Liff, scesero giù (com'è del resto costume dello stambecco all'avvicinarsi dell'inverno) verso i boschi del fondovalle, e precisamente al Gioveretto.

MINIME...
Il passato di Carlo Girardi

Carlo Girardi, da Lecco, socio del C.A.I. Milano, attualmente residente a Montepulciano, ha organizzato, tempo fa, una sua «perenne» presso la Fonte Marietta, ai Bagni di Chianciano, comprendente cinquantun quadri ad olia, tutti presi sul posto. (Non si permettono e non si fanno copie, avvertiva il Girardi sul programma...), ed ispirati ai suoi luoghi nativi ed anche ad altri gruppi montani, ai laghi e alla pianura lombarda; vi era pure qualche ritratto a carboncino. Non abbiamo visto di persona le opere esposte ma l'autore ci confessa che ha bisogno di farsi conoscere da un buon critico; purtroppo la distanza non ci permette di aiutarlo.

Il Girardi ha un passato alpino senza dubbio eccezionale. Presso la sede del C.A.I. di Milano vi è l'elenco della sua attività: 184 ascensioni in alta montagna, senza guide e senza portatori, il tutto radunato in 167 pagine manoscritte e documentate da 112 fotografie; vi è pure l'elenco di «trenta anni di sci» (16 pagine e 5 fotografie); Il Girardi apparteneva al famoso «G.L.A.S.G.» (Gruppo lombardo alpinisti senza guide); il precursore degli «Academici»; però — aggiunge lui — la sigla sociale veniva volentieri modificata nell'ultima parte: invece di «senza guide»; molti li chiamavano «senza giulotto»...

Non sarà inutile ricordare la attività svolta nella scorsa stagione dai giovani vicentini.

Iniziata nel marzo scorso con gli allenamenti nelle palestre di roccia di Gogna e di Lumignano sui Colli Berici, essa si sviluppò presto con ascensioni e scalate nel gruppo delle Dolomiti di Recoaro. Il Baffelan, la Guglie Gel, il Cornetto per la via comune, Cima Posta per il Vaio del Colori, Monte Obante e il Vaio Scuro, furono le prime serie prove dei prealpini di Vicenza, i quali poi portavano anche a compimento l'esplosione e l'ascensione di un Vaio prima di allora mai percorso e battezzato Vaio del Falco; esso, che si trova immediatamente a destra del Vaio Scuro, nella zona dell'Obante, ha molta verticalità e presenta difficoltà di 3.0 e 4.0 grado.

Più tardi la cordata Raffaele Rigotti e Umberto Stella ha aperto una nuova via sulle pareti sud-est della terza Pala dei Tre Compagni nel gruppo della Carega, con 3 ore di effettiva arrampicata e con difficoltà di 4.0 grado con passaggi di quinto; questa via è stata intitolata «La Normale dei Prealpini».

Ma la prova più importante dal punto di vista collettivo è stata l'ascensione al Monte Cristallo (m. 3216) compiuta da sei cordate: si trattava di un duro collaudo che si è prolungato per tutta la giornata, con ore e ore di marcia.

Altra impresa di valore è stata la marcia alpinistica sull'Ortes-Cevedale, venuta a seguito dei progressivi allentamenti e dei brillanti risultati precedentemente ottenuti. Tale marcia è stata compiuta in più tappe, nel corso delle quali le varie cordate, partite dal rifugio Nino Corsi, hanno raggiunto la Forcola (m. 3778) passando attraverso una esile cresta di ghiaccio lunga circa 250 metri, e pervenendo in cima all'Ortes (m. 3899) sotto la tormenta.

Comandante del reparto è l'ing. Sante Vettori, che ha saputo infondere nei giovani la sua indomita passione per la montagna.

GIUSEPPE MERATI
continuando la vendita di specializzati costumi tanto per uomo che per signora, confezionati coi migliori tessuti
Completo Equipaggiamento per Montagna - Sci e Calcio di tutti i tipi.
VIA DURINI N. 3 MILANO - Telefono N. 71.044

SCIATORI!
adottate prodotti EMOR
FASCETTE - GHETTE - MOLLETTE elastiche nei due sensi
VISIERE SPECIALI - GOCCE PARADISICHE Tutto tecnicamente perfetto

SCIATORI!
Non dimenticate mai di mettere tra gli oggetti indispensabili che vi accompagnano nelle vostre competizioni, un flacone di TSCHAMBA-Fii, il meraviglioso prodotto che, senza ungere, protegge l'epidermide dalle dolorose scottature prodotte dal sole d'alta montagna.

TSCHAMBA-Fii
Depositario per l'Italia, Colonie e Albania: G. SOFFIENTINI - MILANO